

Forlì

Lotta al Covid-19

«Ragazzi, vaccinatevi: veniamo noi a scuola»

Andrea Galeotti, responsabile del centro di via Punta di Ferro: «Pronti a estendere la campagna per chi ha tra 12 e 19 anni»

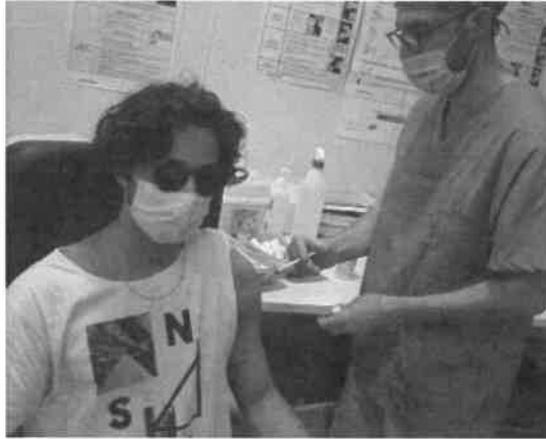
di Stefano Benzeni

«L'inizio dell'anno scolastico si avvicina, e visto che lo scopo principale è avere tutti gli alunni in presenza alla ripresa delle lezioni, la nostra idea è quella di andare a vaccinare i ragazzi di età compresa dai 12 ai 19 anni direttamente nelle scuole». Andrea Galeotti, 53 anni, direttore responsabile della direzione infermieristica dell'Ausl Romagna di Forlì e responsabile del centro vaccinale di via Punta di Ferro, è cauto ma preciso: «Dobbiamo ancora mettere a punto i dettagli e soprattutto lavorare in sinergia e coordinamento con le altre province romagnole, ma l'idea è proprio quella di insistere su quella nicchia di persone non ancora vaccinate. Su tutti i nostri ragazzi e sulle persone che hanno più di 60 anni».

Già oggi gli adolescenti hanno accessi liberi alle vaccinazioni «che però non interrompono il percorso di coloro che hanno già prenotato». Ma Galeotti sostiene l'idea di incrementare il tipo di risposta alla pandemia andando negli istituti scolastici oppure affidandosi ai camper: «Decisioni che andranno prese valu-

L'AUSL STUDIA UN PIANO

«Potremmo utilizzare un camper, vedremo Ma dobbiamo convincere tutti»



Un giovane che si sottopone alla profilassi e i preparativi anti-Covid in una scuola (foto Frasca)

tando i tempi e le risorse umane a disposizione. Comunque il messaggio che vogliamo far passare è uno ed uno solo: prima ci si vaccinano e meglio è. Oltre al fatto - precisa - che vorremmo che chi è ancora incerto e ci ripensa possa essere sottoposto alla vaccinazione in tempi molto brevi». Galeotti si riferisce all'offerta all'ultimo minuto per gli over 60: se oggi decidono di prenotarsi, già domani potranno essere sottoposti alla prima dose.

Inoltre, per quello che riguarda i ragazzi, le nuove prenotazioni

potranno godere di una seconda dose più ravvicinata: «Non più dopo 35 giorni rispetto alla prima come succedeva per chi ha prenotato tempo fa, ma 22 giorni per quegli adolescenti che comunque si presentano al centro vaccinale convinti e determinati a farsi vaccinare», dice il direttore.

Galeotti sottolinea come «oltre l'80% dei ricoverati attualmente negli ospedali siano persone che non si sono sottoposte alla profilassi, una chiara evidenza,

OPPORTUNITÀ E RISCHI

«La seconda dose è stata ravvicinata Vogliamo evitare che torni la Dad»

l'ennesima, che bisogna vaccinarsi». È comunque ottimista in vista della ripresa settembrina: «Credo e spero che con l'avvicinarsi della ripresa dell'anno scolastico le persone che ancora non l'hanno fatto si decidano a immunizzarsi. Mi auguro che i nostri ragazzi non debbano più vivere le situazioni in Dad, contrassegnate da enormi disagi che hanno toccato con mano nell'ultimo anno e mezzo. Il siero anti-Covid è l'unica soluzione, mi sembra evidente, anche perché ora per fortuna sono pochi coloro che sono ricoverati nei nostri ospedali. La stragrande maggioranza riguarda i non vaccinati, mentre per i positivi ricoverati la permanenza in reparto è di pochi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA

«Test salivari gratis per tutti gli studenti»

In vista della ripresa delle lezioni i parlamentari leghisti Jacopo Morrone e Elena Raffaelli lanciano una proposta e una critica: «L'unica soluzione per facilitare l'inizio dell'anno scolastico in sicurezza a professori e studenti è utilizzare i tamponi salivari molecolari, strumenti efficaci e meno invasivi, che andrebbero dispensati gratuitamente. Siamo a ridosso del primo giorno di scuola, eppure la Regione Emilia-Romagna sembra paralizzata».



I DATI

Solo il 36% degli adolescenti ha ricevuto entrambe le dosi

Oltre la metà, invece, ha cominciato il ciclo. Il direttore sanitario Altini: «Così si rischia una recrudescenza del virus»

La campagna vaccinale va avanti, ma non sfonda nelle fasce d'età finora più difficili da conquistare. Tra queste, a due settimane o poco più dal rientro a scuola, c'è proprio quella tra i 12 e i 19 anni: il dato emerge nel report settimanale dell'Ausl Romagna. E' appena il 36%, nella popolazione più giovane, che ha completato il ciclo con la seconda dose. Più della metà si è sottoposto ad almeno un'iniezione: il 55%. Va detto che entrambi i dati sono sopra la media romagnola, che si attesta rispettivamente al 32 e al 53% (in entrambi i casi il Ravennate ci supera: 38 e 58%), ma il progresso negli ultimi sette giorni è sta-

to minimo: un 3% per le seconde dosi e un 2% per le prime. Va leggermente meglio nella popolazione che può frequentare potenzialmente l'università (a proposito della scuola che ripartirà in presenza): tra i 20 e i 29 anni il 68% ha effettuato una dose, il 53% ha completato l'immunizzazione. Paradossalmente, con la propria voglia di muoversi, questa fascia d'età è più sensibile rispetto a coloro che hanno fra i 30 e i 39 anni: 62% di prime dosi e 51% di seconde (era il 49% una settimana fa).

Nel giorni scorsi il commissario all'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, ha delineato l'80% di copertura come

obiettivo nazionale per il 30 settembre, tra poco più di un mese. Né Forlì né la Romagna sono distanti: certo, la profilassi è completa solo per, rispettivamente, il 69 e il 64%. Ma le prime dosi sono il 76% nel Forlivese (primo posto in Romagna alla pari di Ravenna), e nelle prossime settimane sono destinate a innalzare il totale. Tuttavia, occorre stare attenti: un 10% di over 70 non ha ancora effettuato nemmeno una dose, un 15% tra i 60enni e un 21% tra i 50enni. Tra queste categorie i progressi ci sono, ma lievissimi: ciascuna di queste è cresciuta di un 1% rispetto ai sette giorni precedenti.

«Occorre che la popolazione ancora non vaccinata - commenta Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna (nella foto) - non perda altro tempo e aderisca tempestivamente alla campagna. Non possiamo permetterci che la ripresa delle attività lavorative e della scuola siano segnate da una recrudescenza significativa del virus che impedirebbe ancora a tutti un ritorno ad una normale qualità della vita. Per questo ci rivolgiamo alle persone che ancora sono indecise e che sperano che le cose possano risolversi a prescindere dal vaccino: non vi sono altre strade e le scelte individuali ricadono sull'intera collettività».

Cesena

Covid, la pandemia

«Vaccini a scuola, è l'ipotesi sul campo»

Ceccarelli, Ausl: «Valutiamo come raggiungere le fasce meno protette»
Si studia la possibilità di immunizzazioni negli istituti o fuori, con il camper

di Annamaria Senni

Parrebbe essere proprio la scuola il posto migliore per sensibilizzare i giovani nella campagna vaccinale contro il Covid. A questo pensa la direzione generale dell'Ausl, che stamattina ha una cabina di regia per capire come procedere all'interno dei luoghi di ritrovo dei ragazzi per eccellenza: le aule scolastiche.

Paola Ceccarelli, direttrice infermieristica dell'Ausl Cesena e coordinatrice delle sedi vaccinali, andrete scuole?

«Per ora stiamo facendo delle riflessioni e stiamo valutando le possibili strategie che possano aumentare le fasce di vaccinati nella popolazione più giovane. I giovani e la fascia dei 50-60enni sono quelli più restii a vaccinarsi, per il momento».

Per portare i vaccini dentro le mura scolastiche, come ci si dovrebbe organizzare?

«Bisogna tener conto che parliamo, nella maggior parte dei casi, di minorenni, per cui bisognerebbe avvisare in anticipo le famiglie, perché per il vaccino è necessario il consenso di entrambi i genitori. In più il tutto dovrebbe essere pianificato con l'aiuto degli istituti scolastici, con la presenza di almeno un genitore e la delega dell'altro».

All'atto pratico?

«Portiamo i vaccini all'interno delle sedi scolastiche, o usiamo i camper da posizionare all'esterno degli edifici».

Perché non tutti i giovani si vogliono vaccinare?

LE AUTORIZZAZIONI

«È uno dei nodi, poiché trattandosi di minori servono di entrambi i genitori, di cui uno in presenza»

«Le motivazioni sono le più disparate. Tanti nel periodo estivo hanno valutato la possibilità di aspettare l'inizio dell'autunno. Ora ci aspettiamo che le adesioni aumentino anche tra i giovani. Le dosi ci sono e sarebbe un peccato sprecare questa opportunità. Vaccinare gli studenti nelle scuole poi vorrebbe dire prevenire eventuali focolai».

I primi tour dei vaccini nei camper, sparsi nel Cesenate nel mese di agosto, come sono andati?

«Al di sopra delle aspettative. Nei camper tra Cesenatico, Gatteo Mare e San Mauro Mare, posizionati tra il 4 e il 24 agosto, siamo riusciti a vaccinare 750 persone in sole dodici serate. Prevalentemente ragazzi dai 18 anni in su, ma c'erano anche diversi quattordicenni e qualche dodicenne. Non ci aspettavamo risultati così buoni».

Prossimi appuntamenti dei



Paola Ceccarelli, è coordinatrice delle sedi vaccinali dell'Ausl a Cesena

camper e cliniche mobili per vaccinare?

«Questa sera saremo a San Mauro Mare in piazza Cesare Battisti dalle 18.30 alle 22.30. Domani e sabato in piazza Andrea Costa a Cesenatico, negli stessi orari. Domenica invece siamo a Pina-

rella in piazza della Repubblica. Garantiremo le prime dosi, senza necessità di prenotazione, con il vaccino Moderna a tutti, e Johnson & Johnson a chi ha più di 60 anni. È necessario presentarsi con tessera sanitaria e carta di identità».

IL BOLLETTINO

Ieri in città altri 10 casi

In provincia in totale 54 nuovi positivi a fronte di 45 guariti

Continua ad essere sfavorevole il saldo fra nuovi positivi e guariti dal Covid. Ieri in fatti in provincia sono state registrate 54 nuove positività, a fronte invece di 45 nuove guarigioni. Nota positiva: continuano a non esserci decessi in provincia. Nel dettaglio, i nuovi tamponi positivi si riferiscono a 10 persone per Cesena città, 1 a testa per Borghi, Longiano e Roncofreddo, 5 a Cesenatico, 6 a Gambettola e 2 a Savignano. A queste si aggiungono le positività del territorio Forlivese: 2 a Bertinoro, una a Castrocaro, ben 22 a Forlì città, una a Forlimpopoli e due a Predappio. In regione invece un totale di 412 nuovi positivi su quasi 27mila tamponi effettuati (1,5%).

Il report settimanale

Calano i contagi, ma aumentano i ricoveri

I dati nel Cesenate ben al di sotto dei limiti. Crescono del 32% le degenze. Siero: siamo al 65% del totale

di Elide Giordani

Calano, almeno in termini assoluti, i nuovi casi di Covid registrati dal bollettino settimanale dell'Ausl che ha preso in esame come ogni settimana l'andamento della pandemia in Romagna. Nel periodo tra il 16 e il 22 agosto si è registrata una contrazione di 54 casi (1.177 contro 1.231) rispetto alla settimana precedente. Sono stati eseguiti 23.845 tamponi (molecolari e antigenici) con una percentuale di positivi del 4,9 per cento.

Ma la situazione delle diverse aree mostra andamenti differenti: nel Cesenate i nuovi positivi crescono leggermente, passano infatti da 159 a 165, fa un balzo in avanti anche l'andamento nel Forlivese (da 114 a 188), scende significativamente nel Rimanese (da 658 a 545) l'area dove la pressione turistica ha fatto impennare i contagi, e scende leggermente anche nel Ravennate (da 300 a 279). Ciò che conta, tuttavia, è che nessun distretto sfiora i 250 casi ogni 100 mila abitanti oltre i quali scattano le restrizioni.

A Cesena e Valle Savio i nuovi contagi si fermano a 65 casi



L'analisi dei tamponi al laboratorio Ausl di Microbiologia a Pievesestina

ogni 100 mila abitanti ma si registra un decesso, il primo dal 14 giugno. Restano più o meno costanti, a livello romagnolo, le fasce di età maggiormente colpite con una leggera crescita dei

LE FASCE DI RESISTENZA

Ha fatto un balzo al 33% l'immunizzazione dei minorenni, cresce al 70 quella più renitente: i 50enni

ragazzi tra gli 14 e i 18 anni. **È da rilevare**, piuttosto, un aumento del 32 per cento dei ricoveri con 82 ospedalizzati e 12 ricoverati in terapia intensiva: erano tre nella settimana precedente. Tre in totale, e nessuno in terapia intensiva, erano al 12 luglio, ossia l'incidenza più bassa dell'estate. «Rispetto alle previsioni del Piano aziendale - evidenza l'Ausl Romagna - si registra un tasso di occupazione di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid, che ci pone nel

livello verde 2, ossia un livello di occupazione dei posti letto in malattie infettive maggiore del 70 per cento».

«Si conferma - commenta Mattia Altini, direttore Sanitario di Ausl Romagna - una costante circolazione del virus a cui fa da contraltare, mitigandone gli effetti, la massiccia campagna vaccinale svolta in questi mesi dall'Azienda. La vera prova provata che certifica, ancora una volta, caso mai ce ne fosse ancora bisogno, che l'unica arma che abbiamo in possesso per liberarci dal Covid resta solo il vaccino, oltre ovviamente alle consuete misure di precauzione da adottare. Gli sforzi compiuti in questi mesi, anche nel periodo estivo, attraverso le unità mobili in riviera, per cercare di raggiungere e sensibilizzare la popolazione all'importanza della vaccinazione, hanno prodotto importanti risultati».

Nel distretto Cesenate risulta vaccinato a ciclo completo il 65 per cento del totale, con un 33 per cento di giovani tra i 12 e i 19 anni e un 96 per cento degli ultraricoverati. Si è vaccinata per un 70 per cento anche la fascia di età, quella maggiormente renitente, tra i 50 e i 59 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA